



LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[89]

Arianna Mazzola

La forma del viaggio

Per una proposta teorica del reportage

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:
'asterisktom', flickr.com, *New York*, 1968 (CC0), particolare.

© Copyright 2024
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677068-4
ISSN 2239-9194

I. RIFLESSIONE SUL GENERE LETTERARIO

1.1. *I confini spazio-temporali*

Il tema del viaggio è più antico della letteratura stessa. L'origine di tale successo immaginativo è facilmente riconducibile all'oralità preletteraria, dove l'idea del percorso, dello spostamento compiuto da un luogo all'altro (e di ciò che avviene durante tale spostamento) si fa metafora della vita raccolta in un archetipo narrativo ben presente nelle tradizioni simboliche di ogni tempo. Quando, invece, si sceglie di incamminarsi lungo le vie di luoghi più recenti e pienamente letterari, si osserva che la letteratura di viaggio racconta spostamenti eroici, traversate oceaniche, esplorazioni avvincenti e percorsi geografico-esistenziali che sono il frutto dell'invenzione di un autore. La letteratura odepórica, diversamente ancora, raccoglie testimonianze di pellegrini, esploratori, corsari e naviganti tra le pagine di resoconti, diari di bordo e reportage che sono l'esito scritto di viaggi realmente avvenuti.

Se sono stati fino ad oggi numerosissimi i contributi scientifici dedicati al viaggio quale argomento letterario, lo stesso non si può dire a proposito di una ricognizione puntuale circa i generi dell'odeporica. Infatti, risulta ancora assente una completa teorizzazione del ramificato sistema di generi che trovano sviluppo nelle scritture di viaggio. La sconfinata mole di esempi, la loro eterogeneità di contesto e stile, oltre a una minore considerazione dei testi stessi in termini di letterarietà hanno probabilmente concorso a rendere difficile un'indagine vasta da condursi attraverso solidi criteri nomenclativi e non soltanto. Diretta conseguenza di questa mancanza è ancora oggi una certa approssimazione terminologica, riscontrabile talvolta anche nelle monografie specialistiche, a prescindere da quelle felici eccezioni che rappresentano vere e proprie pietre miliari di un percorso poco battuto. Certamente, soprattutto in questa sede, sarebbe stato impossibile approfondire tutte le possibili declinazioni che la categoria «letteratura odepórica» sussume. Ci si è pertanto concentrati soltanto su uno dei generi che ad essa afferiscono, ossia il reportage, in una prospettiva diacronica che mira a illustrare come in un secolo lo stesso abbia assunto forme differenti. Il campo entro cui ci si muove sono le scritture di viaggio sull'America, terra di scoperte e speranze per i viaggiatori e i migranti, nel

corso del Novecento e fino alla più stretta contemporaneità. L'obiettivo è avanzare una proposta critica su come analizzare le scritture odepatiche verificando la tenuta della stessa in un *corpus* di opere scelto sulla base di criteri che rispondono allo studio delle analogie e differenze dei testi. Il libro, nella sua sezione teorica, intende sostenere insieme l'analisi delle scritture odepatiche di più di un secolo e verificare la tenuta di un metodo, proponendo nuovi spunti rispetto alla teoria del reportage, e mettendo in luce la portata conoscitiva di un genere letterario.

Le opere sulle quali si è scelto di concentrare l'attenzione sono *America primo amore* di Mario Soldati, *Atlante americano* di Giuseppe Antonio Borgese, *America amara* di Emilio Cecchi, *L'America degli estremi* di Alberto Moravia, *De America* di Guido Piovene, *Il mondo che ho visto* di Mario Praz, *America amore* di Alberto Arbasino, *Odore d'America* di Goffredo Parise, *Un ottimista in America* di Italo Calvino, *Absolutely nothing. Storie e sparizioni nei deserti americani* di Giorgio Vasta e Ramak Fazel.

Tuttavia, non si vuole raccogliere qui una rassegna tematica, bensì proporre una metodologia che si struttura tanto a partire dall'analisi tematico-stilistica dei testi quanto sul piano teorico-euristico. La scelta di periodizzare la ricerca nell'arco cronologico che va dagli anni Trenta del Ventesimo secolo fino alla prima quindicina del Ventunesimo, permette una ricostruzione della storia del genere letterario sufficientemente ampia e consente altrettanto di seguire le tappe evolutive della rappresentazione degli Stati Uniti e della riflessione critica che tale rappresentazione porta con sé. Di certo è innegabile che, proprio a partire dagli anni in cui l'Italia era dilaniata dal regime fascista¹ e la Germania era luogo nel quale si compivano le atrocità dell'olocausto e dello sterminio, l'America assumesse nell'immaginario di molti intellettuali i contorni di un'alternativa e di una possibilità entrambe desiderabili: è il caso di Elio Vittorini e Cesare Pavese. Ed è proprio Pavese, sulle pagine dell'«Unità», nel 1947 a scrivere:

Verso il 1930, quando il fascismo cominciava a essere «la speranza del mondo», accadde ad alcuni giovani italiani di scoprire nei suoi libri l'America [...] A questo punto la cultura americana divenne per noi qualcosa di molto serio e prezioso, divenne una sorta di grande laboratorio dove con altra libertà e altri mezzi si perseguiva lo stesso compito di creare un gusto, uno stile, un mondo moderno che forse con minore immediatezza [...] i migliori tra noi perseguivano².

¹ AMBRA MEDA, *Al di là del mito. Scrittori italiani in viaggio negli Stati Uniti*, Firenze, Vallecchi, 2011, p. 20.

² CESARE PAVESE, *La letteratura americana e altri saggi*, Milano, Il Saggiatore, 1971, p. 193.

Subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, complice anche il ruolo degli Alleati nel processo di liberazione nazionale³, e, ancor di più, a partire dagli anni del «boom economico», gli Stati Uniti e la «società dei consumi di massa»⁴ diventano a un tempo modello occidentale e campo di riflessione intellettuale circa i rischi e le derive di una società capitalistico-neoliberista. In Italia, l'epoca del riflusso, durante gli anni Ottanta, con il conseguente ritiro nel privato, l'attenuazione forte delle contestazioni giovanili prima e operaie poi e l'avvento del postmoderno, rende ancora più manifesta l'influenza culturale di matrice americana, soprattutto nella popolazione più giovane. Se, quindi, negli anni Sessanta, l'America proponeva oggetti di consumo ed elettrodomestici per una donna «emancipata e moderna», negli anni Ottanta non sono soltanto i prodotti americani a riempire le case degli italiani, ma anche i pensieri e le idee, prossimi all'«*american way of life*»⁵. Il paese a stelle e strisce è stato, insomma, territorio di esplorazione materiale e intellettuale, ora mito e alternativa al regime, ora sogno ed Eldorado⁶ per i numerosi milioni di italiani che si trovarono a spostarsi in quelle terre. Non ultimo elemento è l'America come terra talmente prossima da aver fagocitato le differenze con il Vecchio continente. Per lo scrittore italiano, allora, la sfida intellettuale risiede nel poter dire qualcosa di nuovo di sé a partire dagli spazi desolati e non dalle megalopoli: è il caso dell'opera sui deserti americani di Giorgio Vasta e del fotografo Ramak Fazel. Dunque, capire in che modo l'alterità americana sia stata pensata e rappresentata nel corso di un secolo è uno degli scopi del presente lavoro e, oltre a ciò, interessa mettere in risalto lo sguardo degli autori nostrani a confronto con il paese che, fino a un decennio fa, poteva essere a tutti gli effetti considerato la prima potenza mondiale. Certamente si potrebbe analizzare il fenomeno da più punti di vista e secondo approcci metodologici i più disparati tra loro, ma ciò che urge in questa sede è una doppia verifica: del mutamento di una forma, il reportage; del cambiamento di un paese, l'America, scrutato e raccontato dallo sguardo degli scrittori italiani del Novecento e del Duemila.

Si potrebbe obiettare che la rappresentazione dell'America era già presente in epoca rinascimentale – basti a tal proposito ricordare il trattato

³ AMBRA MEDA, *Al di là del mito. Scrittori italiani in viaggio negli Stati Uniti*, cit., p. 25.

⁴ VICTORIA DE GRAZIA, *L'impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Torino, Einaudi, 2006, p. XIII.

⁵ WALTER FRIEDMAN, *Birth of Salesman. The transformation of Selling in America*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2004.

⁶ PIER PAOLO D'ATTORRE (a cura di), *Nemici per la pelle. Sogno americano e mito sovietico nell'Italia contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 1991.

Delle navigazioni et viaggi di Giovanni Ramusio – e che altrettanto ha avuto una significativa fortuna nell'Ottocento (a tal proposito si fa riferimento, tra gli altri, al reportage giornalistico di Dario Papa e Ferdinando Fontana, o alle pagine newyorkesi di Giuseppe Giacosa)⁷: è bene ragionare allora intorno alle motivazioni sottese alla scelta diacronica suggerita⁸. Quest'ultima è legata a doppio filo con la circoscrizione del campo d'indagine al reportage narrativo, che trova soprattutto nel corso del Novecento una più precisa definizione, oltre a una diffusione più ampia. Dunque, per quanto ovviamente siano stati prodotti numerosi testi sul «nuovo mondo»⁹ dal momento della sua scoperta in avanti, si tratta, nella maggior parte dei casi, di trattati, diari di viaggio, raccolte epistolari o reportage giornalistici. Oltre a ciò, le motivazioni risiedono nell'importanza che, nel secolo scorso, ha rivestito l'America per l'Italia. Il riferimento va ad un'eco culturale, economica, sociale e politica di primo piano, oltre a un vero e proprio massivo flusso migratorio, anticipato dai viaggi tardo ottocenteschi delle navi di Lazzaro¹⁰.

Nel suo *Viaggiatori italiani in America (1860-1970)*, Massara colloca alla fine dell'Ottocento il momento chiave in cui l'America «significò sopravvivenza, possibilità nuove e infine, forse, ricchezza»¹¹ per milioni di persone. Certo le speranze, molto spesso, si traducevano in «squilibri e fallimenti, perché l'America in cui si emigrava era altra cosa, nonostante la propaganda»¹². Di conseguenza, «la dura competizione, l'individualismo e

⁷ ALBERTO CARLI, *The Scapigliatura in New York*, in «Forum Italicum», <https://doi.org/10.1177/00145858231222>, Gennaio 2024.

⁸ Cfr. ROBERTO ALMAGIÀ, *I primi esploratori dell'America*, Roma, La Libreria dello Stato, 1937; CARLO GARDINI, *Gli Stati Uniti. Ricordi*, Bologna, Zanichelli, 1888; MATTEO SANFILIPPO, *Il Medioevo secondo Walt Disney. Come l'America ha reinventato l'età di mezzo*, Roma, Castelvecchi, 1993; MARK TWAIN, *Gli innocenti all'estero, ovvero Il viaggio dei novelli pellegrini (relazione della crociera del piro-scafo Quaker City in Europa e in Terrasanta)*, Milano, Lerici, 1960; FRANCESCO VARVARO POJERO, *Una corsa nel Nuovo Mondo*, Milano, Treves, 1878.

⁹ Sul concetto di “worldmaking” successiva alla scoperta dell'America, nonché sull'importanza di «mappare» i nuovi spazi, si veda il valido lavoro di AYESHA RAMACHANDRAN, *The worldmakers. Global Imagining in Early Modern Europe*, Chicago, Chicago University Press, 2015, p. 6.

¹⁰ Per un approfondimento sul tema si rimanda a LEO GALLETTO, *America: il paese degli alti salari*, Torino, Libreria Cosmopolita, 1928; CORRADO GINI, *America: stirpe di lavoratori. Un profilo del Nord America*, Roma, Colombo, 1940; GIANFAUSTO ROSOLI, *From the «Promised Lands» to «Bitter Land». Italian Migrants and the Transformation of a Myth*, in DIRK HOERDER (a cura di), *Distant Magnets. Expectations and Realities in the Immigrant Experience, 1840-1930*, New York-London, Holmes & Meier, 1993, pp. 222-240; GIORGIO SPINI, GIAN GIACOMO MIGONE, MASSIMO TEODORI (a cura di), *Introduzione*, in *Italia e America dal Settecento all'età dell'imperialismo*, Venezia, Marsilio, 1976, p. 22; LUIGI VILLARI, *Gli Stati Uniti d'America e l'emigrazione italiana*, Milano, Treves, 1912.

¹¹ GIUSEPPE MASSARA, *Viaggiatori italiani in America (1860-1970)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1976, p. 65.

¹² *Ibidem*.

la solitudine» portavano i migranti italiani a veder sfumare davanti ai propri occhi i sogni di ricchezza, per poi trovarsi a fronteggiare un paese che non raramente ha assunto, per gli italiani del Novecento, le sembianze di un incubo di concreta povertà¹³. Le statistiche riportano numeri consistenti: nel 1920 circa due milioni e mezzo di italiani vivevano negli Stati Uniti, e i numeri erano destinati a crescere nel corso dell'evo¹⁴. È proprio durante il «secolo breve» che, dalle proverbiali *Mille lire al mese* della canzone di Gilberto Mazzi, da *Mamma mia dammi cento lire* della canzone popolare e fino alle riflessioni di Carlo Levi sullo spopolamento delle campagne lucane, gli Stati Uniti si sono affermati come possibilità concreta di un'alternativa alla miseria del Mezzogiorno¹⁵. Come chiarisce Marazzi,

A metà degli anni Quaranta, nel pieno della guerra, un'Altra America appare faticosamente nel panorama della nostra cultura, mitica anch'essa, a suo modo, ma estranea a ogni suggestione letteraria, ideologica, di protesta antidemocratica o di opposizione antifascista. È l'America dei contadini del Sud, di quelle "povere masse ammucciate" (secondo le parole incise a caratteri indelebili sulla Statua della Libertà) accolte più o meno benevolmente nel porto di New York; un'America che è inferno e paradiso insieme¹⁶.

Il Novecento letterario e intellettuale italiano vive una prossimità ora scontrosa ora pacifica con gli Stati Uniti e senz'altro non può, né vuole ignorare la presenza ingombrante di un'alterità tanto influente nella costruzione dell'immaginario contemporaneo, che passa anche attraverso il *way of life* americano già ricordato e veicolato dalla letteratura, dal cinema e dalla musica¹⁷. Inoltre, è bene sottolineare che la letteratura contemporanea del secolo scorso rappresenta una vera e propria cesura con i risultati letterari precedenti: è, infatti, il secolo della definitiva affermazione del romanzo,

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ivi*, p. 66.

¹⁵ Per il testo della canzone si veda: AA.VV., *Avanti popolo. Due secoli di canti popolari e di protesta civile*, Roma, Ricordi, 1998. Cfr. anche: CARLO LEVI, *Italy's Myth of America*, in «Life», vol. 23, 1, 7 July, pp. 84-95.

¹⁶ Davvero utilissimo è il bel testo di Marazzi sul tema: MARTINO MARAZZI, *Little America. Gli Stati Uniti e gli scrittori italiani del Novecento*, Milano, Marcos y Marcos, 1997, p. 89.

¹⁷ GIAN PIERO BRUNETTA, *Parabola del mito americano. Hollywood 1930-1960*, in SAVERIA CHEMOTTI (a cura di), *Il mito americano. Origine e crisi di un modello culturale*, Padova, Cleup, 1980; DOMINIQUE FERNANDEZ, *Il mito dell'America negli intellettuali italiani dal 1930 al 1950*, Roma, Sciascia Editore, 1969; MARIO MAFFI, *La giungla e il grattacielo. Gli scrittori e il sogno americano 1865-1920*, Bari, Laterza, 1980; DANIELA ROSSINI, *Il mito americano nell'Italia della Grande Guerra*, Roma-Bari, Laterza, 2000; MICHELE VOCINO, *Nostalgie di mari lontani*, Milano-Roma, Alfieri, 1937; GIOACCHINO VOLPE, *A quattrocentoquarantasette anni dal viaggio di Colombo*, Roma, Pallotta, 1939.

dei generi letterari ibridi (come il romanzo-saggio), del rilievo assunto dalla forma saggistica e dello sperimentalismo tanto modernista quanto neoavanguardista. In altri termini, la modernità letteraria assume dei contorni che sono conseguenza di un crollo dei paradigmi precedenti. Basterà ricordare il peso sulla vita e sull'immaginario avuto da ben due conflitti di dimensioni mondiali, la scoperta di una scienza (la psicanalisi) in grado di mutare radicalmente il modo di considerare l'interiorità, o la scoperta della relatività di Einstein, che andò a minare alle radici uno dei capisaldi del pensare umano fino a quel momento, ovvero il tempo. Dunque, dovendo rispondere a una conoscenza del mondo e delle cose, la letteratura è chiamata a trovare nuovi linguaggi artistico-gnoseologici per *dire* il presente. La portata conoscitiva sottesa al genere letterario si ridefinisce non soltanto per l'individualità stilistica del singolo autore (se fosse l'unico elemento la nostra proposta critica risulterebbe impossibile da portare avanti, oltre che del tutto inutile), ma anche a partire da cambiamenti storico-sociali che determinano un'urgenza conoscitiva differente nel tempo. Conoscere un luogo e una cultura nel corso di un secolo significa tener conto dei cambiamenti intercorsi su più fronti, siano essi di ordine politico-economico, o culturale.

La scrittura odeporica risponde alla domanda seguendo regole che attendono tanto allo scandaglio storico-spaziale quanto – tanto più – a quello artistico-letterario. Ecco che, allora, mappare un genere in una prospettiva diacronica ampia significa interrogare una forma letteraria nel tempo, ma anche capire come il trascorrere degli anni comporti, nelle soluzioni narrative di volta in volta adottate, la creazione o la permanenza di alcune costanti¹⁸. Dunque, la funzione della Storia nella ricerca dipende dall'effettivo smottamento delle caratteristiche del reportage.

L'America del Nord, invece, come già ricordato, è il luogo narrato e descritto dai reportage presi in considerazione. In particolare, lo stato di New York e quelli limitrofi. Le ragioni riguardano sia la diffusione di testi circolanti e che afferiscono al genere letterario qui considerato sia le questioni politico-culturali assunte da macro-aree geografiche esse stesse caratterizzate da contrasti e differenze. L'esempio è dato dal non sempre pacifico rapporto tra l'America settentrionale e l'America latina, oltre a una distanza culturale troppo marcata tra i diversi Stati dell'Unione per poter essere semplificata o, addirittura, omessa.

La proposta teorica mira a sistematizzare una griglia d'analisi applicabile in generale ai reportage e quindi non soltanto ai testi già ricordati.

¹⁸ Sull'importanza della forma e dello stile della scrittura come momento in grado di definire un modo di pensare, cfr. ROLAND BARTHES, *Che cos'è la scrittura?*, in ROLAND BARTHES, *Il grado zero della scrittura*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 12-13.

INDICE

I. Riflessione sul genere letterario	7
1.1. I confini spazio-temporali	7
1.2. Il reportage multiforme. Un genere letterario da definire	13
1.3. Reportage narrativo: un dialogo con il reportage giornalistico e il romanzo di viaggio	16
1.4. Il reportage letterario e il reportage romanzato	35
II. Riflessioni critico-teoriche	41
2.1. Descrivere	41
2.2. Narrare	53
2.3. Inventare	65
2.4. Conoscere	80
III. Applicazioni testuali	95
3.1. L'America costellata di miti e sogni delusi	95
3.2. L'America tra vecchi e nuovi miti	101
3.3. Gli estremi del reportage. Amore primo e ultimo per l'America: Soldati e Vasta in un crocevia	106
3.4. L'America di un ottimista. Calvino e la funzione della narrazione nel reportage	113
3.5. Le Americhe di Moravia: storia di viaggi estremi e mancati	128
3.6. A lezione d'America. Gli Stati Uniti di Cecchi e Borgese	146
3.7. L'America alla prova del chiasmo: i reportage di Piovene e Praz	168
3.8. Cambio di vocale e visioni olfattive nei reportage di Arbasino e Parise	188
3.9. Svuotare le forme inventandole. <i>Absolutely nothing</i> e il reportage romanzato	210

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Pubblicazioni recenti

89. MAZZOLA ARIANNA, *La forma del viaggio. Per una proposta teorica del reportage*, 2024, pp. 220.
88. LUIGI MARTELLINI, *Curzio Malaparte. L'opera*. In preparazione.
87. FABIO CAMILLETTI, *Manzoni gotico. Tre itinerari illegali ne I promessi sposi*, 2023, pp. 136.
86. NICOLA MEROLA, *Pirandello e l'immaginazione. Con un prologo verghiano*, 2023, pp. 288.
85. PAOLA GHERI, *Per una «trasformazione delle forme epiche». La prosa di Anna Seghers dagli esordi al termine dell'esilio*, 2023, pp. 188.
84. SILVIO RAMAT, *Penultimi saggi brevi sui poeti italiani moderni e contemporanei*, 2023, pp. 256.
83. ELISABETTA MONDELLO, GIORGIO NISINI, MONICA VENTURINI [a cura di], *Contronarrazioni. Il racconto del potere nella modernità letteraria*, 2023, 2 tomi: tomo I, pp. 600 - tomo II, pp. 696.
82. NATÀLIA VACANTE, «Certe ideucce che ci capitano nel riposo». *Italo Svevo e il sottosuolo della scrittura*, 2023, pp. 160.
81. ANDREA CERICA, «Un loro dio». *La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini*, 2022, pp. 136.
80. GIORGIO NISINI, *Testimoniare il conflitto. Letteratura, verità, impegno nelle memorie della grande guerra*, 2021, pp. 160.
79. GIOVANNA ROSA, *Il paradosso della civiltà culturale ambrosiana*, 2021, pp. 344.
78. CHIARA MARASCO [a cura di], *Includere e motivare. Obiettivi e strategie didattiche per la classe d'Italiano*, 2021, pp. 160.
77. ALBERTO CARLI, SILVIA CAVALLI, DAVIDE SAVIO [a cura di], *Letteratura e antropologia. Generi, forme e immaginari*, 2021, pp. 832.
76. ROSANNA MORACE, *Il prisma, l'uovo, l'esorcismo. Meneghello e il dispatrio*, 2020, pp. 200.
75. GIOVANNA LO MONACO, *Tommaso Ottolenghi. L'arte plastica della parola*, 2020, pp. 212.
74. CARLA PISANI [a cura di], *Scritture del dispatrio*, 2020, pp. 608.
73. CLELIA MARTIGNONI, *Complessità novecentesche e ragioni filologiche. Gadda, Sereni, Baldini*, in preparazione.
72. ENRICO ELLI, *Il ministero della parola. Da Foscolo a Santucci*, a cura di Giuseppe Langella, Elena Rondena, 2020, pp. 156.
71. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e narrazioni. Per una storia materiale del romanzo in Italia*, a cura di Alessio Giannanti, Giuseppe Lo Castro, Antonio Resta, 2020, pp. 496.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024